

pastorale, decisivo per la formazione alla carità della comunità e dei singoli battezzati. È importante che essi riconoscano come dovere derivante dalla loro stessa identità e missione l'impegno di promuovere, sostenere e far conoscere la Caritas in tutti i suoi aspetti e particolarmente nel suo compito di formazione alla carità.

9. *I diaconi, i religiosi e la carità:* chi è stato chiamato al diaconato ricordi che sin dalle origini la Chiesa ha affidato ai diaconi il servizio delle mense, espressione e segno dell'esercizio assiduo e perseverante della carità, cui è chiamato tutto il popolo di Dio, e s'impegni a seguire e sostenere tutte le attività ispirate dalla carità. Analogamente si dica per i religiosi e le religiose, per vocazione chiamati a imitare Cristo nella povertà e ad amarlo servendo in modo peculiare i poveri.

10. *I battezzati tutti e la carità:* tutta la Chiesa è chiamata ad annunciare tutto il Vangelo a tutto l'uomo, a ogni uomo. Quest'annuncio è inseparabile dall'impegno caritativo di ogni battezzato, come chiede Gesù: "Come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35). Preghiamo, allora, perché sia così per ognuno di noi:

Donaci, Padre, di riconoscere in tutto l'iniziativa del Tuo amore.

Fa' che, sapendoci amati da Te, ci sentiamo chiamati ad amare, cantando con la vita il cantico della carità gratuita e fedele.

Aiutaci a guardare il nostro prossimo con la comprensione e la misericordia con cui Tu guardi ciascuno di noi.

Rendici operatori di giustizia e di pace verso tutte le Tue creature, servi per amore dei più deboli e poveri fra i nostri compagni di strada.

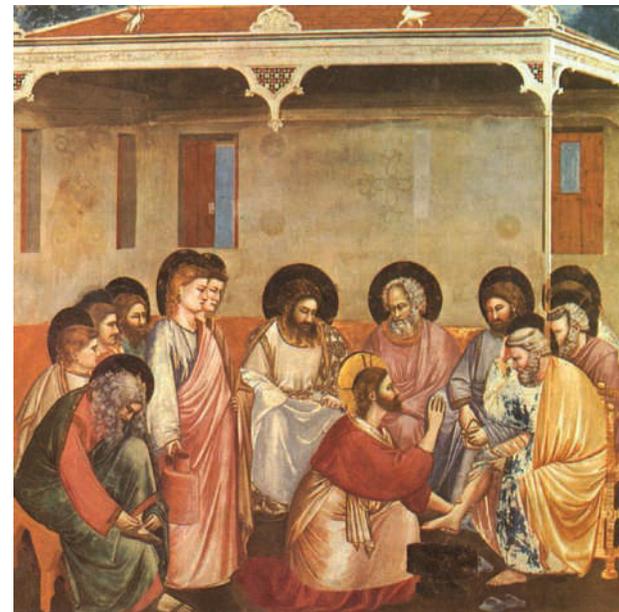
Fa' che per tutti possiamo essere un segno irradiante della Tua carità, che cambia il cuore e dona senso e bellezza alla vita.

Te lo chiediamo per intercessione di Maria, madre e modello della carità discreta, tenera e concreta, e di tutti i Santi, il cui esempio ci incoraggia ad amare con generosità umile e fedele. Per Cristo, nostro Signore.

Pasqua 2021



+ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto



(Giotto, Lavanda dei piedi,
Cappella degli Scrovegni - Padova - 1303-1305)

La Chiesa della carità

UN DECALOGO

1. *La scelta dei poveri*: la Chiesa nasce dall'amore di Dio Padre, che manda tra noi Suo Figlio per renderci in Lui figli grazie al dono dello Spirito Santo. È quest'amore trinitario che ci fa nuove creature, capaci di amare e servire chi ha più bisogno, riconoscendolo in tutta la sua dignità di persona. Da parte sua, Cristo, che rivela l'uomo all'uomo (cf. *Gaudium et Spes* 22), ci chiama a riconoscerlo nei poveri e ad amarli, vivendo quest'impegno come scelta prioritaria di ognuno di noi e della Chiesa tutta (cf. Mt 25,31ss). La Chiesa della Trinità è la Chiesa dei poveri e per i poveri.

2. *La scelta della povertà*: porsi al servizio dei poveri implica la condivisione della loro vita, l'"essere con" loro prima ancora dell'"essere per" loro, rispettandone e promuovendone i diritti. Da qui scaturisce l'esigenza di una Chiesa povera e serva dei poveri, senza orpelli e libera dalle seduzioni della ricchezza e del potere. Una Chiesa in stato di continuo rinnovamento e riforma, come chiede il Concilio (cf. *Unitatis Redintegratio* 6), tale che i suoi figli, a tutti i livelli, vivano la sobrietà, la semplicità, l'umiltà e la compagnia degli ultimi, nei loro bisogni e nelle loro sofferenze.

3. *La Chiesa della carità*: Chiesa dei poveri, chiamata a essere povera essa stessa, la Chiesa riconosce nella carità, che si fa servizio, la ragione delle sue scelte fondamentali e la prova della sua appartenenza a Cristo. La carità è costitutiva dell'essere ecclesiale, appartiene all'intima natura della Chiesa ed esige di

esprimersi tanto nella comunione fra i battezzati a tutti i livelli, quanto nelle forme più diverse di servizio al prossimo. Da come viviamo la carità verso il povero si può misurare la qualità della vita di fede di ciascuno di noi e delle nostre comunità ecclesiali!

4. *Il povero, soggetto ecclesiale*: i poveri non vanno considerati solo come destinatari privilegiati dell'azione caritativa della Chiesa, ma anche come soggetti ecclesiali, protagonisti del loro agire da uomini e da cristiani. Perciò va dato loro ascolto a tutti i livelli della vita ecclesiale, tessendo relazioni di autentica "amicizia sociale". In questo senso, nell'Enciclica Fratelli tutti Papa Francesco ci invita ad agire affinché «di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale...» (n. 6).

5. *Il primato della carità nella vita della Chiesa*: la Chiesa deve vivere il primato della carità nelle diverse espressioni della sua vita, dalla parrocchia alla zona pastorale, alla diocesi, alle confraternite, ai movimenti e alle aggregazioni ecclesiali. Questo impegno ha anche un valore pedagogico, in quanto la comunità cristiana è chiamata a formare tutti i battezzati all'impegno caritativo come proprio dell'essere cristiano, in ascolto della Parola di Dio e nella forza che promana dai sacramenti della fede.

6. *Le opere segno*: le "opere segno", realizzate dalla Caritas, nel loro sorgere come nella

loro attività ordinaria, sono espressione qualificata del volontariato, con il coinvolgimento generoso e ampio di battezzati e la collaborazione di donne e uomini di buona volontà. Siano fatte conoscere quale stimolo di sensibilizzazione alle sfide della povertà e scuola di educazione alla gratuità del servizio agli altri, che va proposto come dovere intrinseco alla vita stessa del cristiano e di chiunque voglia realizzarsi come persona secondo il disegno di Dio¹.

7. *L'accoglienza*: i "centri di ascolto" - tanto a livello diocesano, quanto nelle zone pastorali e nelle singole parrocchie in cui esistono e dove è bene che operino in costante collegamento fra loro - siano effettivi luoghi di accoglienza, di ascolto e di accompagnamento delle persone in difficoltà, nel pieno rispetto della loro dignità, al fine di discernere e realizzare il progetto che Dio nel Suo amore ha su ogni persona e integrarla nella vita della società e della Chiesa.

8. *I presbiteri e la carità*: in quanto ministri dell'unità della Chiesa i presbiteri diano privilegiata attenzione alla Caritas come soggetto

¹ Come avviene ad esempio nella Capanna di Betlemme a Chieti, che accoglie stabilmente più di sessanta persone senza fissa dimora, nella Casa Mater Populi Teatini per ragazze e donne sole in attesa, nell'Istituto San Camillo delle Figlie della Carità, che accoglie ragazze madri con i loro bambini, nella Casa Emanuela a Vasto per l'accoglienza dei detenuti in uscita dal carcere, nelle mense per i poveri, distribuite sul territorio diocesano, ecc.